

## La protesta Arriva lo stop ai buoni pasto per 24 ore



► Anche Reggio Emilia aderisce all'iniziativa nazionale Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio-Imprese per l'Italia: il 15 giugno anche a Reggio Emilia i pubblici esercizi non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Un blocco necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile. «Con questa giornata di sospensione del servizio – spiega Davide Massarini, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Reggio Emilia – vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 6 %

# Sciopero dei ticket: dilaga la protesta

► Il 15 giugno gli esercizi non accetteranno buoni pasto per manifestare contro le commissioni troppo elevate ► Il presidente di Confcommercio Venezia Zanon: «No a questa tassa occulta del 20%, cambiare le aste»

**LA MOBILITAZIONE PARTITA DAL VENETO SI ALLARGA A TUTTA ITALIA: «UNA RIFORMA PER TUTELARE ANCHE I LAVORATORI»**

## L'INIZIATIVA

VENEZIA Lo sciopero dei buoni pasto si allarga a macchia di leopardo. Dopo Venezia e Rovigo, la protesta voluta dalla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) a cui ha aderito anche l'Aepe (associazione veneziana) prende sempre più piede. Il motivo che porterà gli esercenti a non accettare i buoni pasto per tutta la giornata del 15 giugno sta nelle commissioni. Troppo elevate le percentuali richieste dalle aziende che emettono il servizio, che mediamente si attestano al 20%. Cifre troppo elevate, che rischiano di inficiare la produttività delle attività al punto da portare alla protesta. Anche Confcommercio Venezia tuona contro l'incremento delle commissioni e il presidente provinciale Fipe di Venezia e Rovigo Massimo Zanon chiede una riforma urgente per rendere sostenibile l'attività economica. Dal piccolo esercizio commerciale al supermercato, passando per le imprese della distribuzione commerciale per un giorno i buoni degli aderenti alla associazione di categoria si asterranno dall'accettare lo strumento di pagamento. Un disagio per i clienti, ma che mira a sensibilizzare le persone sulle difficoltà a cui stanno andando incontro le attività della categoria. Zanon chiarisce: «Pienamente consapevoli del disagio che potremo creare, con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare, anzi condividere con i lavoratori e più in generale con i nostri clienti, che peraltro sono proprio i più fidelizzati, le gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto». Il rappresentante degli esercenti entra nel dettaglio: «Bisogna dire chiaramente che la commissione, con questa aliquota, è

diventata a tutti gli effetti una vera e propria tassa occulta che supera anche il venti per cento del valore del buono e ciò sta fortemente disincentivando i pubblici esercizi ad accettare i ticket». Per fare un esempio, a fronte di un buono da 10 euro, l'incasso effettivo da parte dell'esercente ammonta a 8 euro, se non meno. Cifre frutto di un accordo che si sviluppa tra la Consip, organo dello Stato, e gli erogatori. Per rendere sostenibile l'attività Ernesto Panzin, direttore dell'Aepe di Venezia aveva chiesto nei giorni scorsi che la tassazione riguardasse la gestione del servizio, senza toccare ulteriormente il valore nominale del buono. Un fattore che così andrebbe a rendere più sostenibile l'attività di chi offre da mangiare ai dipendenti provvisti di buoni pasto.

Il presidente Zanon ha voluto precisare che lo "sciopero" non riguarda i lavoratori o i fruitori del buono pasto, anzi: «L'obiettivo è proprio quello di salvaguardare la funzione e il valore del buono pasto e, soprattutto, di mantenere i margini di vantaggio e praticità per lavoratori e i loro datori di lavoro». Altrimenti il rischio è proprio quello di rendere inutilizzabile uno strumento utile da un lato per le aziende, che si trovano una platea di clienti, e dall'altro lo Stato che può risparmiare attraverso la nuova asta che si terrà a breve.

## MODIFICHE

Per evitare che il delta di differenza tra costo e marginalità ricada in maniera eccessiva sugli esercenti, visto che si tratta di un'asta al massimo ribasso, Zanon continua a chiedere alcune modifiche: «Il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».

**Tomaso Borzomi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



LO "SCIOPERO" Indetto da Confcommercio per mercoledì

# Ed è blocco dei buoni pasto «Sistema insostenibile»

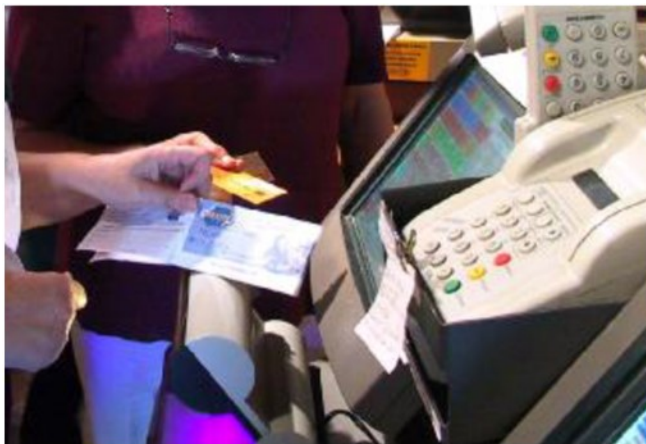
I clienti potranno vedersi rifiutare i pagamenti fatti con i ticket nei ristoranti nei bar e nei punti vendita

●● Stop ai buoni pasti. La protesta nazionale è stata indetta per tutta la giornata di mercoledì prossimo da Fipe-Confcommercio, l'associazione dei pubblici esercizi, da Fida-Confcommercio, che rappresenta le attività alimentari al dettaglio, e dalle organizzazioni che rappresentano le attività della distribuzione commerciale. È dunque possibile che i clienti potranno vedersi rifiutare il pagamento tramite il buono in bar, ristoranti, negozi e supermercati. La protesta va a sostenere l'urgente richiesta fatta alle istituzioni di giungere a una riforma strutturale dell'attuale sistema dei buoni pasto, che non salvaguarda il valore nominale del buono e innesca costi non più sopportabili per gli esercenti.

La Fipe-Confcommercio sottolinea come l'iniziativa serva per «far arrivare alle istituzioni un appello troppe volte ignorato» e come, per via di commissioni al 20 per

cento a carico degli esercenti, «il modello di gestione dei buoni pasto non sia più economicamente sostenibile». La conferma arriva da Gianluca Baratto, presidente provinciale Fipe-Confcommercio Vicenza: «Per rendere meglio l'idea si consideri che per un buono dal valore nominale di 8 euro, il gestore di un esercizio convenzionato ne incassa 6,66 euro e naturalmente il rimborso avviene ben dopo l'erogazione del servizio al lavoratore che ha speso il buono. A ragione si può parlare di una vera e propria tassa occulta, tutta a carico del comparto dei bar, ristoranti, pizzerie, esercizi al dettaglio e Gdo. Ma questo sistema non è più sostenibile, soprattutto nell'attuale contesto storico ed economico dove la spinta inflazionistica sui costi delle materie prime e dell'energia risucchia i margini di guadagno delle imprese. Le istituzioni devono capire che è più che mai improcrastinabile l'urgenza di modificare l'attuale modello di gara, eliminando questo improprio, ingiusto balzello». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blocco Confcommercio ha indetto lo sciopero dei buoni pasto ARCHIVIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Nel mirino le commissioni elevate che riducono i profitti di bar e ristoranti

## «Un giorno senza buoni pasto: aderiamo allo sciopero»

Confcommercio e Confesercenti «firmano» la protesta di mercoledì: nessun locale accetterà i fatidici ticket

**Sciopero buoni pasto:** «Il 15 giugno non li accettiamo». I motivi? Sono scritti nelle locandine che in questi giorni baristi, ristoratori e alimentari stanno affiggendo. «Le commissioni a carico di noi esercenti sono insostenibili. Per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6». Mercoledì anche in provincia tutti i bar e i ristoranti faranno «sciopero dei buoni pasto». Per l'intera giornata nessun locale accetterà la forma di pagamento. Un blocco per far arrivare alle istituzioni l'appello per la riforma di un sistema che per i gestori non è più economicamente sostenibile, complici le commissioni salate, fino al 20%.

La protesta, che vedrà mobilitati i pubblici esercizi aretini insieme a quelli di tutta Italia, è stata organizzata dalle federazioni del settore, ma coinvolgerà anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato a supermercati e ipermercati.

«**Vogliamo** sensibilizzare i lavoratori e i consumatori sulle gravissime difficoltà che le imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni da pagare sui buoni pasto» spiega vicedirettrice della Confcommercio, Catuscia Fei. «E' una vera e propria tassa occulta. Se va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli, già devono sopportare l'aumento spropositato delle bollette, non possono farsi carico di oneri ulteriori. Insomma, il buono pasto rischia di diventare inutilizzabile.

**E la questione** riguarda anche i lavoratori che li ricevono come forma di pagamento e servizio sostitutivo di mensa». «È loro, prima di altri, che il sistema prende in giro: con le aste al ribasso si trovano in mano buoni di valore nominale assai inferiori a quello pattuito e scritto. Ci vuole un intervento deciso di Governo e istituzioni per mettere la parola fine al problema».

«**Crediamo che** il valore dei buoni pasto non debba essere ridotto», aggiunge la direttrice di Confesercenti Valeria Alvisi. «Una tassa occulta di oltre il 20% è quella che ogni attività si trova a pagare. Con la protesta di mercoledì le imprese diranno no alle gravose commissioni pagate dagli esercizi. Vogliamo sia assicurato il valore nominale del ticket. Un buono da 8 euro valga 8 euro anche per l'esercente. E serve definire tempi certi di rimborso».



Superficie 30 %



**I buoni pasto croce e delizia dei commercianti**

La città e le imprese

# I commercianti dicono stop ai buoni pasto

Anche a Lucca la protesta nazionale  
«Le commissioni sono troppo alte»

Sartini a pagina 14

## Sciopero del buono pasto “Commissioni troppo alte”

**Fipe** Confcommercio annuncia lo stop in bar e ristoranti nella giornata del 15  
“Perdiamo il 20 per cento del valore su pranzi di lavoro e colazioni, così non va”

### IL SOLDI

**«Per ogni buono pasto del valore di 8 euro, ne restano 6 per colpa delle commissioni troppo alte»**

LUCCA

**Sciopero** dei buoni pasto. Anche i ristoranti, pubblici esercizi di Confcommercio Lucca e Massa Carrara (e anche i supermercati) hanno decretato lo stop ai buoni pasto nella giornata di mercoledì 15 giugno. Arriva anche sui nostri territori la giornata di protesta lanciata a livello nazionale dal sistema **Fipe** Confcommercio contro le aziende che emettono questi ticket.

**Durante** l'intera giornata di mercoledì, dunque, nessun locale accetterà questa forma di pagamento. Le motivazioni dell'iniziativa sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Sani, alla presenza del presidente e della direttrice di Confcommercio Province di Lucca e Massa Carrara Rodolfo

Pasquini e Sara Giovannini, del presidente provinciale di **Fipe** ristoratori Lucca Antonio Fava e della presidente provinciale di **Fipe** baristi Lucca Sandra Bianchi. All'incontro con gli organi di informazione erano collegati inoltre da remoto il presidente provinciale di Confcommercio Massa Carrara Bruno Ciuffi e il referente di **Fipe** Viareggio Versilia Emiliano Cerri.

**“Per ogni** buono pasto del valore di 8 euro, a noi ce ne restano 6 per colpa delle commissioni troppo alte – ha sottolineato Antonio Fava -. Un problema che ha inevitabilmente contratto la disponibilità a riceverli, ad oggi lo fanno solo circa un terzo-un quarto degli esercizi pubblici. Eppure è un'opportunità che riguarda quasi 3 milioni di lavoratori”.

**“Lo sciopero** purtroppo è un atto necessario per far arrivare alle istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, di una strutturale riforma di un sistema che non è più economicamente sostenibile, per via di commissioni arrivate ormai al 20 per cento – ha dichiarato Sandra Bianchi -. Il pranzo di lavoro ha già di per sé margini risicatissimi, così la co-

lazione. E poi consideriamo il caro bolletta”. Difficile ma spesso necessario per la sopravvivenza stessa dell'attività – hanno evidenziato – dire “no” coralmemente al cliente. Bruno Ciuffi ha ricordato che in Francia, dove è nato il buono pasto, le tasse su di esso non superano il 4%, da noi sono più del quadruplo. La protesta, che vedrà mobilitati i pubblici esercizi toscani insieme a quelli di tutta Italia, è stata organizzata da **Fipe**-Confcommercio, la federazione a cui appartengono le imprese del settore, ma coinvolgerà anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. “Una misura nata per offrire un servizio al lavoratore da parte delle aziende che non hanno mensa, ma in questo modo – è la denuncia – non può funzionare. Servono correttivi e servono nel breve termine”.

Laura Sartini



Superficie 40 %



Antonio Fava e Sandra Bianchi ieri durante la conferenza stampa

CONFCOMMERCIO

## Sciopero dei buoni pasto Stop ai ticket il 15 giugno

MASSA CARRARA

**Uno stop** ai buoni pasto nei bar e ristoranti della nostra provincia per un giorno intero, mercoledì 15 maggio. Arriva anche sul nostro territorio la protesta di livello nazionale lanciata da **Fipe** Confcommercio contro le aziende che emettono questi ticket.

**Le motivazioni** dell'iniziativa sono state illustrate ieri mattina dal presidente e dalla direttrice di Confcommercio, Rodolfo Pasquini e Sara Giovannini. Ha preso parte all'incontro, collegato da remoto, il presidente provinciale di Confcommercio Massa Carrara, Bruno Ciuffi che ha sottolineato come la categoria subisca «una sorta di vessazioni, perché le percentuali addebitate diventano insostenibili. Inizialmente, tra l'altro, si era pensato a una rete commerciale per cui i buoni potevano essere spesi solo in certe attività affiliate, in quanto sostitutive di mensa. Oggi, però, c'è anche la concorrenza dei supermercati, dove i ticket possono essere spesi – ha detto – Ci sono realtà che in parte vivono anche di questo, specie le aree a vocazione industriale dove si concentra la forza lavoro. La protesta è più che giusta, mira a proteg-

gere un sistema che era stato creato con una certa finalità e che nel tempo ha visto sviliti i principi fondamentali». Lo sciopero nell'intenzione degli organizzatori è utile per lanciare un appello alle istituzioni, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che non è più economicamente sostenibile: «Le commissioni sono arrivate ormai al 20%», come ha ribadito il presidente Pasquini. La protesta, che vedrà mobilitati i pubblici esercizi toscani insieme a quelli di tutta Italia, è stata organizzata da Fipe-Confcommercio, ma coinvolgerà anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta di Confcommercio

## Scatta lo sciopero dei buoni pasto «Le commissioni sono troppo alte»

VIAREGGIO

**Stop** per un giorno ai buoni pasto nei bar e nei ristoranti delle province di Lucca e Massa Carrara. Arriva anche sui nostri territori la giornata di protesta lanciata a livello nazionale dal sistema **Fipe** Confcommercio contro le aziende che emettono questi ticket. Durante l'intera giornata di mercoledì, dunque, nessun locale accetterà questa forma di pagamento. Le motivazioni dell'iniziativa sono state illustrate ieri a Palazzo Sani a Lucca, alla presenza del presidente e della direttrice di Confcommercio Province di Lucca e Massa Carrara Rodolfo Pasquini e Sara Giovannini che hanno sottolineato come questo sciopero sia un atto necessario per far arrivare alle

istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, «di una strutturale riforma di un sistema che non è più economicamente sostenibile, per via di commissioni arrivate ormai al 20 per cento». La protesta, che vedrà mobilitati i pubblici esercizi toscani insieme a quelli di tutta Italia, è stata organizzata da **Fipe**-Confcommercio, la federazione a cui appartengono le imprese del settore, ma coinvolgerà anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. Nel 2021 in Italia sono stati emessi oltre 500 milioni (516.530.946) di buoni pasto per un valore totale di 3,2 miliardi di euro, a beneficio di quasi tre milioni di lavoratori dipendenti (2.769.596).



ESERCENTI E NEGOZIANI UNITI

# Stop ai buoni pasto sciopero il 15 giugno «Troppe commissioni»

Zanon (Fipe): «Non è una protesta contro chi li usa  
ma serve una riforma altrimenti è solo tassa occulta»

VENEZIA

Anche i pubblici esercizi associati Fipe di Venezia e Rovigo non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto, per tutta la giornata del 15 giugno. Azione unanime e nazionale, che Fipe Concommercio ritiene indispensabile per farsi ascoltare dalle Istituzioni, nazionali e locali, che hanno per troppo tempo ignorato la richiesta pressante di un'urgente riforma strutturale del sistema dei cosiddetti buoni pasto che, per via di commissioni al 20%, non sono più economicamente sostenibili, soprattutto dopo la difficilissima crisi della pandemia. All'iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e iper della distribuzione organizzata.

Massimo Zanon, presidente della Fipe di Venezia Rovigo e di Concommercio Unione Metropolitana spiega: «Pienamente consapevoli del disagio che potremo creare, con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare, anzi condividere con i

lavoratori e più in generale con i nostri clienti, che peraltro sono proprio i nostri più fidelizzati, le gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Bisogna dire chiaramente che la commissione, con questa aliquota, è diventata a tutti gli effetti una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono e ciò sta fortemente disincentivando i pubblici esercizi ad accettare i ticket». Non si protesta contro gli utilizzatori. «L'obiettivo è quello di salvaguardare la funzione e il valore del buono pasto. E di mantenere i margini di vantaggio e praticità per lavoratori e i loro datori di lavoro. Ma così il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile». Ed è urgente «che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni buoni pasto che servono per pagare i pranzi di lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



**LA PROTESTA.** Confcommercio: «Il 15 giugno non saranno accettati»

# «Sciopero dei buoni pasto»

TARANTO - «Per ogni buono pasto da 8 euro, ne incassiamo poco più di 6». Il coro di bar, ristoranti, alimentari è unanime i 'buoni pasto' non funzionano e gli esercizi - ma, molti da tempo vi hanno già rinunciato - sono pronti a dire addio ai ticket.

Intanto, mercoledì 15 giugno, in tutta Italia, esercenti e aziende della grande distribuzione non accetteranno i buoni pasto. La protesta vede scendere in campo alcune delle principali associazioni di settore tra le quali Fida e Fipe Confcommercio. Due le priorità: «la riduzione immediata dei ribassi sul prezzo, richiesti in fase di gara alle società che emettono i buoni pasto; la riforma complessiva del sistema, seguendo l'impianto in vigore in altri paesi di Europa, per assicurare il rispetto nominale del ticket ed eliminare le commissioni pagate dagli esercizi».

«In questi ultimi anni - commenta Matilde Contento, presidente provinciale Fida Confcommercio (la federazione italiana della di-

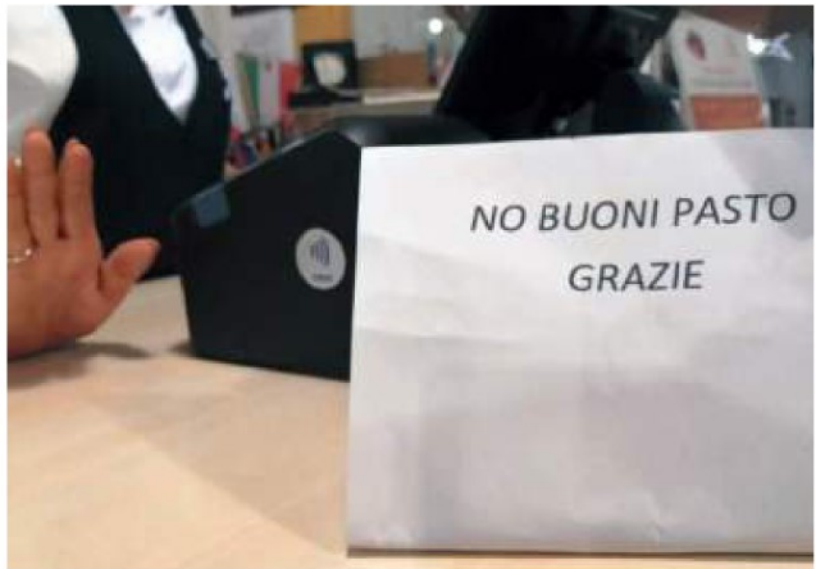
stribuzione alimentare) - abbiamo fatto numerosi appelli pubblici sulla necessità di riformare il sistema dei buoni pasto in modo radicale, ma purtroppo non c'è stata risposta. Noi di Fida e Fipe - Confcommercio insieme ad altre insegne e associazioni di categoria, con i nostri esercizi, aziende della distribuzione e dettaglianti alimentari, aderiamo al primo sciopero che si terrà mercoledì 15 giugno, non accettando i buoni pasto, per evidenziare una situazione sulla quale occorre intervenire con fermezza. Le commissioni a carico degli esercenti sono insostenibili soprattutto in un momento gravato dagli aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime».

«Conspicua è l'offerta solo nominalmente con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ma nella sostanza questo meccanismo finisce con il scaricare il risparmio della pubblica amministrazione sulle attività. Scalati gli oneri di gestione e fi-

nanziari si registra un deprezzamento del 30%».

«Il nostro obiettivo è - incalza Antonio Salamina, presidente provinciale di Fipe Ristoranti - tutelare un importante servizio di cui beneficiano i lavoratori, che va però reso sostenibile. Chiediamo al Governo, soprattutto in vista dell'imminente gara Consip, di superare un sistema che impone commissioni non eque, le più alte d'Europa, che si avvicinano al 20% del valore nominale del buono pasto».

«Un altro aspetto grave da sottolineare - evidenzia Paolo Barivello, presidente provinciale di Fipe Bar è dato dai tempi estremamente lunghi dei rimborsi da parte delle società emittitrici. In sostanza a noi viene chiesto di anticipare somme che andremo ad incassare dopo mesi e mesi, con margini di guadagno risicati. Molti di noi hanno giustamente rinunciato ai ticket pasto. Il costo sostenuto dalle nostre attività rende insostenibile la prosecuzione di questo servizio».



# L'iniziativa degli esercenti in programma per mercoledì 15 giugno

## Via allo sciopero dei buoni pasto

### Sul piede di guerra bar e ristoranti

di **Rossella Lucchesi**

**Lucca** Stop per un giorno ai buoni pasto nei bar e ristoranti. È il prezzo che decine di migliaia di utenti italiani dovranno pagare mercoledì 15 giugno, quando si troveranno fare i conti con lo sciopero promosso dagli esercenti, per manifestare contro commissioni, a loro dire, ormai insostenibili che non consentono alcun profitto, costringendoli a offrire servizi a perdita. L'iniziativa, lanciata a livello nazionale da **Fipe** Confcommercio verso le aziende che emettono questi ticket, è stata raccolta anche dalle province di Lucca e Massa Carrara e palazzo Sani, sede di Confcommercio, ne sono stati illustrati i dettagli.

«Un atto dovuto - commentano Rodolfo Pasquini e Sara Giovannini, presidente e direttrice dell'associazione - per far sentire forte alle istituzioni la voce di migliaia di aziende che da tempo chiedono una revisione della riforma di un sistema che ritengono non più sostenibile sotto il profilo economico, a causa di un'escalation di tassazioni che, partendo da un 2 per cento agli inizi degli anni Ottanta, ha raggiunto il 20, mettendo in crisi l'intero sistema». Un mercato consistente, quello dei buoni pasto che nel 2021 in Italia ha permesso l'emissione di oltre 500 milioni di ticket, a beneficio di circa tre milioni di lavoratori dipendenti, per un valore intorno a 3,2 miliardi di euro.

«Le nostre richieste al governo nazionale - spiega Sandra Bianchi, presidente provinciale di **Fipe** baristi Lucca - di calmierare le commissioni sui buoni pasto richieste ai datori di lavoro, per il momento sono state disattese. Veniamo da un periodo difficile, due anni di alti e bassi, tra aperture e chiusure degli esercizi pubblici e ci aspettavamo maggiori attenzioni verso il nostro settore

che risente anche dei forti aumenti di luce e gas. Così tutto si complica, considerando anche i tempi infiniti per la riscossione dei buoni. Di questo passo molte aziende potrebbero rinunciare all'emissione dei ticket, mettendo in crisi lavoratori e aziende».

I buoni pasto permettono alle imprese di offrire il servizio sostitutivo della mensa. Si tratta di un documento di legittimazione, in formato elettronico o cartaceo che dà diritto ai lavoratori di usufruire della somministrazione di alimenti e bevande negli esercizi convenzionati. Scelta vantaggiosa per lavoratori e datori di lavoro, in quanto defiscalizzato e decontribuito fino a otto euro per i buoni elettronici e a quattro per i cartacei e integralmente deducibile dal reddito d'impresa. «Motivi più che validi - puntualizza il presidente provinciale **Fipe** ristoratori Lucca, Antonio Fava - per appoggiare la protesta e invitare i nostri associati a sensibilizzare anche l'opinione pubblica, con una locandina alle vetrine». Mercoledì 15 giugno nessun esercizio ritirerà i buoni pasto «creando senz'altro qualche disagio - afferma il referente **Fipe** Viareggio Versilia, Emiliano Cerri -, necessario però per dimostrare la bontà di uno strumento molto importante per il tessuto sociale e commerciale che rischia di essere messo in discussione per scelta

obbligata delle aziende incapaci a sostenerne i costi». La protesta coinvolge i pubblici esercizi italiani e le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato, ai supermercati e ipermercati. «Sostenere la mobilitazione - conclude Bruno Ciuffi, presidente provinciale di Confcommercio Massa Carrara - significa proteggere i commercianti e chi usa i buoni pasto. Faremo il possibile perché tutto vada a buon fine». ●



**Rodolfo Pasquini**  
presidente  
Lucca  
e Massa  
Carrara

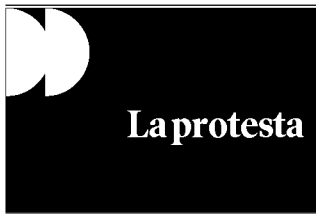
Da sinistra:  
Bianchi  
Giovannini  
Fava  
(foto Ilaria  
Genovesi)

**Tassazione troppo alta sui ticket e guadagni azzerati se non perdite: i motivi della protesta**



# Costi elevati, arriva lo sciopero dei buoni pasto Bar e ristoranti sono sul piede di guerra

L'iniziativa degli esercenti aderenti a Confcommercio è fissata per mercoledì 15  
Il presidente Bruno Ciuffi: sostenere la mobilitazione significa proteggere i commercianti



di

**Massa** Stop per un giorno ai buoni pasto nei bar e ristoranti. È il prezzo che decine di migliaia di utenti dovranno pagare mercoledì 15 giugno, quando si troveranno a fare i conti con lo sciopero promosso dagli esercenti, per manifestare contro commissioni, a loro dire, ormai insostenibili che non consentono alcun profitto, costringendoli a offrire servizi a perdita. L'iniziativa, lanciata a livello nazionale da Fipe Confcommercio verso le aziende che emettono questi ticket, è stata raccolta anche dalle province di Lucca e Massa Carrara e a Lucca, a palazzo Sani sede di Confcommercio, ne sono stati illustrati i dettagli.

«Un atto dovuto – commentano Rodolfo Pasquini e Sara Giovannini, presidente e direttrice dell'associazione – per far sentire forte alle istituzioni la voce di migliaia di aziende che da tempo chiedono una revisione della riforma di un sistema che ritengono non più sostenibile sotto il profilo economico, a causa di un'escalation di tassa-

zioni che, partendo da un 2 per cento agli inizi degli anni Ottanta, ha raggiunto il 20, mettendo in crisi l'intero sistema». Un mercato consistente, quello dei buoni pasto che nel 2021 in Italia ha permesso l'emissione di oltre 500 milioni di ticket, a beneficio di circa tre milioni di lavoratori dipendenti, per un valore intorno a 3,2 miliardi di euro.

«Le nostre richieste al governo nazionale – spiega Sandra Bianchi, presidente provinciale di Fipe baristi Lucca – di calmierare le commissioni sui buoni pasto richieste ai datori di lavoro, per il momento sono state disattese. Veniamo da un periodo difficile, due anni di alti e bassi, tra aperture e chiusure degli esercizi pubblici e ci aspettiamo maggiori attenzioni verso il nostro settore che risente anche dei forti aumenti di luce e gas. Così tutto si complica, considerando anche i tempi infiniti per la riscossione dei buoni. Di questo passo molte aziende potrebbero rinunciare all'emissione dei ticket, mettendo in crisi lavoratori e aziende».

I buoni pasto permettono alle imprese di offrire il servizio sostitutivo della mensa. Si tratta di un documento di legittimazione, in formato elettronico o cartaceo che dà diritto ai lavoratori di usufruire della somministrazione di alimenti e bevande negli eser-

cizi convenzionati. Scelta vantaggiosa per lavoratori e datori di lavoro, in quanto defiscalizzato e decontribuito fino a otto euro per i buoni elettronici e a quattro per i cartacei e integralmente deducibile dal reddito d'impresa. «Motivi più che validi – puntualizza il presidente provinciale Fipe ristoratori Lucca, Antonio Fava – per appoggiare la protesta e invitare i nostri associati a sensibilizzare anche l'opinione pubblica, con una locandina alle vetrine».

Mercoledì 15 giugno nessun esercizio ritirerà i buoni pasto «creando senz'altro qualche disagio – afferma il referente Fipe Viareggio Versilia, Emiliano Cerri – necessario però per dimostrare la bontà di uno strumento molto importante per il tessuto sociale e commerciale che rischia di essere messo in discussione per scelta obbligata delle aziende incapaci a sostenerne i costi». La protesta coinvolge i pubblici esercizi italiani e le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato, ai supermercati e ipermercati. «Sostenere la mobilitazione – conclude Bruno Ciuffi, presidente provinciale di Confcommercio Massa Carrara – significa proteggere i commercianti e chi usa i buoni pasto. Faremo il possibile perché tutto vada a buon fine».

**Rossella Lucchesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 39 %



Rodolfo  
Pasquini  
presidente  
per Massa  
Carrara  
e Lucca



Bruno  
Ciuffi  
presidente  
per la  
provincia  
apuana

Da sinistra:  
Sandra  
Bianchi,  
Sara  
Giovannini  
e Antonio  
Fava  
(foto Ilaria  
Genovesi)

**La protesta** Commissioni sotto accusa, è sciopero

# Stop per un giorno ai buoni pasto in bar e ristoranti «Sono una rimessa»

## I costi del servizio sono ritenuti insostenibili

di **Rossella Lucchesi**

**Viareggio** Stop per un giorno ai buoni pasto nei bar e ristoranti. È il prezzo che tanti utenti anche in Versilia dovranno pagare mercoledì 15, quando si troveranno fare i conti con lo sciopero promosso dagli esercenti. Per manifestare contro commissioni, a loro dire, ormai insostenibili che non consentono alcun profitto, costringendoli a offrire servizi a perdita.

L'iniziativa, lanciata a livello nazionale da **Fipe** Confcommercio verso le aziende che emettono questi ticket, è stata raccolta anche dalle province di Lucca e Massa Carrara e palazzo Sani, sede di Confcommercio, ne sono stati illustrati i dettagli.

«Un atto dovuto – commentano Rodolfo Pasquini e Sara Giovannini, presidente e direttrice dell'associazione – per far sentire forte alle istituzioni la voce di migliaia di aziende che da tempo chiedono una revisione della riforma di un sistema che ritengono non più sostenibile sotto il profilo economico, a causa di un'escalation di tas-

szazioni che, partendo da un 2 per cento agli inizi degli anni Ottanta, ha raggiunto il 20, mettendo in crisi l'intero sistema». Un mercato consistente, quello dei buoni pasto che nel 2021 in Italia ha permesso l'emissione di oltre 500 milioni di ticket, a beneficio di circa tre milioni di lavoratori dipendenti, per un valore intorno a 3,2 miliardi di euro.

«Le nostre richieste al governo nazionale – spiega Sandra Bianchi, presidente provinciale di **Fipe** baristi Lucca – di calmierare le commissioni sui buoni pasto richieste ai datori di lavoro, per il momento sono state disattese. Veniamo da un periodo difficile, due anni di alti e bassi, tra aperture e chiusure degli esercizi pubblici e ci aspettavamo maggiori attenzioni verso il nostro settore che risente anche dei forti aumenti di luce e gas. Così tutto si complica, considerando anche i tempi infiniti per la riscossione dei buoni. Di questo passo molte aziende potrebbero rinunciare all'emissione dei ticket, mettendo in crisi lavoratori e aziende».

I buoni pasto permettono

alle imprese di offrire il servizio sostitutivo della mensa. Si tratta di un documento di legittimazione, in formato elettronico o cartaceo che dà diritto ai lavoratori di usufruire della somministrazione di alimenti e bevande negli esercizi convenzionati. Scelta vantaggiosa per lavoratori e datori di lavoro, in quanto defiscalizzato e decontribuito fino a otto euro per i buoni elettronici e a quattro per i cartacei e integralmente deducibile dal reddito d'impresa.

Mercoledì 15 giugno nessun esercizio ritirerà i buoni pasto «creando senz'altro qualche disagio – afferma il referente **Fipe** Viareggio Versilia, Emiliano Cerri – necessario però per dimostrare la bontà di uno strumento molto importante per il tessuto sociale e commerciale che rischia di essere messo in discussione per scelta obbligatoria delle aziende incapaci a sostenerne i costi». La protesta coinvolge i pubblici esercizi italiani e le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato, ai supermercati e ipermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %



Ci saranno  
senza dubbio  
disagi  
per la nostra  
clientela,  
ma necessari

È uno  
strumento  
importante  
che rischia  
di finire  
in crisi

**L'iniziativa annunciata  
per mercoledì 15:  
«Tassazioni al 20%,  
non è più possibile  
andare avanti così»**

**La Fipe**  
A sinistra  
Emiliano  
Cerri,  
referente  
in Versilia  
A destra  
Sandra  
Bianchi  
e Sara  
Giovannini